Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XL — N. 51 MERCOLEDì 21 Febbraio 1917 — UDINE — Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7,50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento [illegible] Udine, Via [illegible] Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza e altre succursali. IV pag. L. 0,50; III. L. 1,50; Cronaca L. 3.— per linea di corpo 7.

Alle donne Friulane

La propaganda che noi, del Comitato per la limitazione dei consumi, dovremo fare, sarà specialmente rivolta a voi, donne, poichè a voi spetta in special modo l'attuazione pratica di quei principi di economia e di disciplinamento dei consumi, nei quali è ormai riposta la tranquilla soluzione del problema alimentare che la guerra è andata sempre più imponendo.

Compito importantissimo quindi il vostro, ma non difficile, che vi darà infine grandi soddisfazioni, poichè anche all'opera vostra sarà legata quella vittoria delle armi, alla quale ansiosamente guardiamo.

L'agitazione attuale del problema dei consumi non deve impressionare alcuno, poichè esso non s'è imposto come una necessità immediata, ma come una misura preventiva, che meglio sarebbe stato ancora se fosse stata presa prima.

Voi, donne, c'insegnate che la previdenza e l'ordine sono i cardini dell'economia domestica: e tali devon essere dunque anche di quella nazionale.

Abbiamo noi *frumento* sufficiente per sciupare pane allegramente fino al nuovo raccolto? Il nostro allevamento bovino, ridotto enormemente dai bisogni della guerra, può assicurarci *carni* a dovizia da poterne usare con tutta larghezza?

Di *zucchero* c'è tanta abbondanza da poterci dolcificare come in tempi normali?

«Parrebbe di no — mi risponderete subito — se il Governo emanò dei provvedimenti restrittivi del consumo. Ma non bastano questi per assicurare la continuativa distribuzione per tutta la durata della guerra?»

No, dobbiamo rispondervi senza esitazioni: non bastano: e non bastano un po' per colpa vostra, perchè nella vostra casa lasciate sciupare senza restrizione alcuna il pane: perchè al mercoledì fate comperare la carne anche per i due giorni di divieto: perchè infine al venerdì prendete i dolci anche per la domenica: non bastano poi per una ragione ben più forte perchè cioè la scarsità ha prodotto i prezzi alti, e questi vanno riducendo a privilegio delle classi ricche quei generi di prima necessità, dei quali tutti, ricchi e poveri hanno sacrosanto diritto di usare, ma non di abusare i primi a spese dei secondi.

Donde, primo compito della vostra collaborazione, o donne, la stretta osservanza delle disposizioni di governo. Non dite mai: «Perchè devo cominciar io ad osservarle, se altri non lo fa?» Poichè così manchereste ad uno dei più alti vostri doveri e vi rendereste complici dei nostri nemici.

Le donne romane hanno costituito una «*Lega Nazionale Femminile Per La Limitazione dei Consumi*» e le aderenti che sono moltissime e si moltiplicano ogni giorno — s'impegnano con una specie di giuramento ad «osservare scrupolosamente tutti i divieti o le limitazioni dei consumi imposti o che venissero in seguito deliberati dal Governo».

Eguale impegno intanto anche se non consacrato da atto speciale, dovranno obbligarsi di assumere le donne friulane, le quali devon essere tutte convinte della necessità di previdenza in quest'ora, in cui vanno maturandosi i destini della Patria.

Ing. C. Fachini

Cronaca Provinciale

LATISANA

E' stato diramato il seguente manifesto per il prestito nazionale:

Cittadini!

Sottoscrivete al Prestito Nazionale

Sarebbe far torto al Vostro sentimento patriottico il ripetervi che la libera Nazione, per bocca del suo Governo, garantisce le somme che sarete per versare in aiuto dell'eroico sforzo italiano, in cui si è impegnato l'onore della Patria, per la sua libertà, per la sua grandezza, per la sua unità.

Sarebbe anche farvi torto ricordare che quel denaro Vi darà un frutto più sicuro di qualsiasi privato impiego.

Questo non deve essere il Vostro pensiero; ma ben altro è più degno di Voi.

L'Italia, insieme alle maggiori e più nobili Nazioni del mondo, unita con esse nella fede che «il Diritto costituisce la Forza» combatte contro coloro che, in spregio di ogni civile insegnamento, osarono cinicamente proclamare che soltanto «la Prepotenza e la Forza sono Diritto».

Guai se dovesse prevalere il brutale principio. I popoli, divenuti schiavi, verrebbero ricacciati nella peggiore barbarie, e venti secoli di lotte per il progresso umano andrebbero perduti e spersi nella notte tenebrosa.

I popoli hanno bisogno di essere liberi per evolversi e migliorarsi. Noi lottiamo per questa libertà. Lottiamo per la indipendenza delle terre nostre e dobbiamo vincere.

Ma per vincere non bastano petti valorosi di eroici soldati. Occorre che questi possano opporre — trincea a trincea — fucile a fucile — cannone a cannone — velivolo a velivolo — nave a nave.

Là, dove si combatte, stanno i fratelli, i mariti, i figli Vostri.

Li lascierete, Voi, inermi di fronte al nemico, perchè con suo agio li finisca a colpi di mazza ferrata?

No! certamente no! Allora sottoscrivete al

Prestito Nazionale

perchè quel denaro è d[illegible] procurar loro i mezzi per difendersi. Quanto più saremo armati, tanto più facile e pronta la vittoria e colla vittoria la pace che ci ridoni incolumi i nostri cari.

Non negate le armi a chi offre sangue e vita per la Patria e per Voi.

Il Comitato. — Caspare Peloso, Sindaco di Latisana, Lionello Herschel de Minerbi, Deputato al Parlamento, Cav. Diodato Peloso Caspari, Deputato Provinciale, Anastasia Giacomo, Segretario Società Operaia, Beltrame Cav Ermanno, Presidente Cooperativa Bozzoli, Casai Celeo Diego, Gaspardis Cav. Carlo, Panizzi prof. Giovanni, direttore Cattedra Ambulante d'Agricoltura, Peloso Gaspardis Carlo, Gerente Banco Depositi e Prestiti, Pittoni Domenico, Vice Presidente Circolo Agrario, Rossetti Ermanno, Consigliere della Camera di Commerio, Zuzzi Comm. Francesco, Presidente Banca Cooperativa, Tavani Avv. Virgilio' direttore Banca Cooperativa, Zuzzi dott. Leonardo.

POZZUOLO DEL FRIULI

Per asfissia. — In seguito ad accidentale asfissia moriva ieri Gioachino Degano. Le conseguenze dell'improveduto accidente avrebbero potuto essere ben maggiore, se una figlia del defunto, impensieritasi dal non vedere i genitori non avesse fatto forzare le finestre della stanza. Questa era già invasa dal fumo I genitori in istato avanzato di asfissia furono tosto soccorsi La moglie Marianna Degano sembra fuori di pericolo, il marito è morto.

Il cambio per oggi è di 137,01.

S. DANIELE

Per il prestito nazionale

Ieri, nella sala municipale, fu tenuta una adunanza, presieduta dal Sindaco, sig. Collino scultore Domenico, per discutere sulla propaganda a favore del Prestito Nazionale. L'invito era venuto dall'Assistenza Civile della nostra città. Alla seduta, alla quale erano stati invitati, partecipavano i rappresentanti dei vari istituti cittadini e i più influenti finanziariamente. Erano perciò rappresentati: il Monte di Pietà, l'Ospedale civile, la Banca Popolare, le Latterie Turnarie, la Società Operaia, la fabbriceria del Duomo, la Cucina Economica, l'Assistenza Civile, e monsignor Grillo.

L'on. D Caporiacco mediante lettera al Sindaco, si è dichiarato pronto per un giro di propaganda nel collegio ed a parlare qui a S. Daniele il 25 corrente.

Il Sindaco diede la propria assicurazione per cooperare col paese, eliminando qualsiasi dissenso di veduta di partito in questo eccezionale momento, che richiede soltanto la concordia. Il direttore del Monte di Pietà, barone Toran parlò incitando i presidenti delle Latterie ad intensificare la propaganda tra le classi agricole. La seduta ebbe termine con l'impressione che San Daniele non sarà ultima a rispondere all'appello della Patria.

Alla Banca furono già sottoscritte cento mila lire.

Domenica udremo la parola dell'on. Di Caporiacco, incitatrice anche in questa occasione all'adempimento del proprio dovere.

Trasloco. — Il vice agente signor G. Carnevali fu traslocato a Chiari, in provincia di Brescia. Gli amici gli diedero il saluto sabato sera, alla trattoria «Alle Alpi». Era qui bene, amato, e per essere stato tempo fa quale comandante la stazione della R. Guardia di Finanza, bene conosciuto; al che per la sua promozione a sottotenente era stato cordialmente festeggiato.

CHIUSAFORTE

Decesso. — E' morto il rev. Antonio Rizzi, qui ritiratosi in riposo nel suo paese natio, dopo una lunga vita spesa in bene per le anime affidate alla sua costodia. Fu pievano di Enemonzo. Alla memoria del buon sacerdote un mesto saluto.

CIVIDALE

Onorare beneficando

In memoria della loro cara mamma e rispettivamente suocera, i coniugi Idelgarda e dott. Antonio Sartogo versarono L. 50 al Comitato di Assistenza Civile, 50 alla Congregazione di Carità, 50 al Patronato Scolastico

Le Istituzioni beneficate a mezzo nostro vivamente ringraziano.

In memoria della stessa veneranda signora, il sig. Zanuttini Ettore offre 2 all'Assistenza Civile, e l'ing. Vittorio Moro 5 alla Croce Rossa.

La famiglia Pietti di Cergnano ad onorare la memoria di Domenica Pietti ha offerto alla Croce Rossa 20.

Per una infraziane

Sirch Irene fu Francesco avente osteria in Piazzetta de Portis si buscò sei mesi di sospensione dall'esercizio per aver contravvenuto al decreto luogotenenziale sul consumo della carne.

Cronaca teatrale

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Interpretato dai migliori artisti della Faber si rappresenta oggi la bella ed emozionante fil «Dolore senza gioie» che come tutti i lavori della rinomata casa Faber romana non mancherà di attirare grande numero di spettatori.

Cronaca Cittadina

L'importante adunanza per la questione dei foraggi

Ieri mattina in seguito ad invito del presidente della Deputazione provinciale e della Cattedra ambulante di agricoltura si riunirono nella sala delle adunanze della Deputazione provinciale, il comm. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione e della Cattedra, il cav. dott. Flavio Berthod direttore dell'associazione Agraria Friulana, il co. cav. uff. Andrea Caratti Deputato provinciale, Raffaello Andervolti presidente del comizio agrario di Spilimbergo, dott. Giacomo Margreth pres. del Circolo Agricolo S. Giorgio di Nogaro, Libero Celotti presidente di quello di Gemona, rag. cav. Andrea Pascatti pres. di quello di San Vito al Tagl., co. cav. dottor Gian Lauro Mainardi id. di quello di Codroipo, nob cav. dott. Francesco Tullio deputato Provinciale, prof. Giovanni Panizzi titolare della Cattedra di Latisana, avv. Emilio Volpe del comitato agrario presso il Comando Supremo, co. comm. Rota deputato al Parlamento, prof. Enrico Marchettano direttore della Cattedra Ambulante della provincia, cav. Emilio Pico e Teobaldo Follini membri dell'incetta foraggi, dott. Duilio Ristori R. veterinario provinciale, il dott. Muratori co. cav. uff. Di Caporiacco segretario generale della Deputazione, granf. uff. Domenico Pecile presid. dell'Associazione Agraria.

Scusarono l'assenza il commend. professore Rubini, il dottor Gino Tami, il co. Cesare di Colloredo Mels, il co. comm. Camillo di Zoppola.

Il comm. Spezzotti apre la seduta dando la parola al relatore prof. Marchettano. L'egregio direttore della Cattedra, rileva come le riserve del fieno in provincia sieno estremamente ridotte, in conseguenza dello scarso raccolto e delle requisizioni militari. Illustra e mette in evidenza le condizioni difficili degli agricoltori, che, da un lato non hanno fieno sufficiente per alimentare tutto il bestiame, dall'altro non possono sfollare le stalle per i divieti di macellazioni dei vitelli e per restrizioni al consumo della carne, e sono contemporaneamente pressati dalla necessità di disporre di quel minimo bestiame da lavoro indispensabile alle prossime semine.

Il governo insiste perchè si faccia propaganda per l'uso di panelli, cruschè ed altri mangimi sussidiari, ma panelli non ne arrivano, le crusche si producono in quantità piccole, altri mangimi complementari mancano e difficilmente si possano avere.

Dopo altre comunicazioni del prof. Marchettano, prende la parola l'altro relatore Tullio, il quale afferma che gli agricoltori sono convinti della necessità dello Stato, e daranno tutto quanto occorre al conseguimento della vittoria, desiderano però che fin dove è possibile, siano salvaguardati i bisogni dell'agricoltura, e cioè nell'interesse stesso della resistenza del paese.

Parlano ancora, l'on Rota, il cav. Pico, il co. Caratti, il dott. Margreth, Tullio, Pascatti, il cav. Volpe, Mainardi, Muratori, Celotti, Ristori, Follini ed altri.

Tullio presenta il seguente

Ordine del giorno

I rappresentanti dei principali Enti agrari del Friuli radunatisi il giorno 19 Febbraio 1917 presso la Deputazione Provinciale di Udine, ad invito del Presidente della Deputazione stessa e della Cattedra Ambulante di di agricoltura;

considerato l'attuale scarsezza dei foraggi,

considerato lo stato attuale delle stalle, nelle quali prevale il bestiame giovane da allevamento;

considerato che la macellazione di animali giovani è vietata dai decreti salvaguardenti l'allevamento, e che la macellazione degli adulti è essa pure limitata dalle disposizioni sulla restrizione dei consumi;

considerato che la mancanza di bestiame da lavoro nell'attuale stagione porterebbe ad una paralisi della vita agricola quando appunto occorrerebbe accrescere ogni sforzo per la produzione delle derrate necessarie al Paese;

considerato la difficoltà o impossibilità di disporre di panelli, crusche, ed altri mangimi sussidiari;

deliberano

a) di manifestare le proprie gravissime preoccupazioni per le conseguenze che deriverebbero da ulteriori nuove imposizioni di contribuzione di fieno;

b) di far presente ai competenti uffici l'esistenza nel Basso Friuli, di vaste regioni paludive, capaci di dare centinaia di migliaia di quintali di materiale utilizzabile per lettiera, ed eventualmente anche per foraggio; nonchè di torba da lettiera, il che permetterebbe l'utilizzazione da parte dell'esercito di corrispondente quantità di paglia per foraggio.

c) di insistere perchè nella Provincia di Udine, che per la sua posizione topografica, fin dall'inizio della guerra ha dato assai più delle altre di tutto quanto occorre all'esercito, siano lasciate le attuali esistenze di foraggio.

d) di far premere affinchè anche nella Bassa Friulana possa estendere il suo compito la Commissione Provinciale d'Incetta, in sostituzione dell'azione diretta dei corpi militari; e perchè alla commissione stessa siano dati mezzi necessari per il sollecito ritiro dei quantitativi precettati nei mandamenti di Spilimbergo, Maniago, Gemona, Tarcento e Cividale.

* * *

Messo ai voti, l'ordine del giorno viene approvato all'unanimità, lasciando incarico alla presidenza di concretare la forma di presentazione dello stesso al Ministro di Agricoltura, con allegato un breve pro-memoria che metta in maggiore evidenza le condizioni del Friuli sotto l'aspetto dell'alimentazione del bestiame.

Serate Udinesi di guerra

Le serate Udinesi devono servire nel pensiero del Comitato promotore non solo a tener desti gli spiriti della guerra ma ha riaffermare le nostre alleanze.

Già in questo senso parlò dell'Italia un inglese, il Trevelyan, come dell'Inghilterra parlò il nostro Emanuel Ora un professor dell'Università di Lione — Maurizio Mignon — ci parlerà (giovedì 22 c. m. alla solita ora 21 1/4 precise) in un bell'italiano dell'*Ideale Latino*. Sarà per gli ufficiali alla cui schiera il Mignon appartiene per questa guerra, e per i Borghesi un godimento dello spirito.

Per il prestito

Da un resoconto, pubblicato nell'albo della Scuola Normale risulta che le sottoscrizioni superano già le 20 mila lire e che fino ad ora, sono state destinate alla beneficenza quattro cartelle del valore nominale di 400 lire.

Croce Rossa

A mezzo della Patria

Somma precedente L.	1540.20
Famiglia Sante de Pauli in morte di Tosatto Albina	2.—
Giovanni d'Ambrogio in morte di Caterina Romanelli Gagliardo	10.—
Totale L.	1552.20

Beneficenza varia

A mezzo della Patria

Alla Dante Alighieri per iscrivere socio perpetuo Gino Giacomelli conte Ugo Bellavitis L. 10.

La gratitudine cittadina agli aviatori si risolverà in opera di bene.

Così desiderano, ed è nobilissimo desiderio, gli stessi aviatori. Parliamo della sottoscrizione aperta «La Sera» di domenica 11 corr. e chiusa nel mercoledì 14, mercè cui i cittadini attestando la loro gratitudine verso gli aviatori che, dopo ardito e brillante combattimento sul cielo di Udine abbatterono l'Albatros nemico.

La sottoscrizione fruttò l. 1036 (2 lire ci sono pervenute dopo la chiusura), che noi rimettemmo al cav. uff. Francesco Minisini, primo iniziatore dell'atto doveroso. Egli s'interessò di sapere in qual modo più gradito potevasi ai generosi nostri difensori esprimere questi generali sentimenti di plauso e riconoscenza. E «il modo più gradito» indicatogli, è questo: che le 1036 lire sieno devolute a scopi di beneficenza. Gli aviatori fanno preghiera al cav. Minisini (con una lettera nobilissima, della quale i sottoscrittori che lo desiderano possono prender visione presso di noi) «di voler prendere accordi coll'Ill.mo sig. Sindaco di questa nobile città, pel caso che il medesimo creda e voglia compiacersi di accogliere il versamento della somma di che trattasi, da erogarsi in favore di istituti o privati della città stessa, che più avessero, a suo giudizio, bisogno di essere sovvenuti.»

Nobilissima la lettera, dicemmo, e nobilissimo l'esempio di questi generosi, i quali, pur riconoscenti per il gentile, patriottico ed onorifico pensiero ad essi dalla cittadinanza rivolto desiderarono che l'omaggio della sua gratitudine e della sua ammirazione rappresentasse nelle attuali circostanze, anche un omaggio, devoto a chi per la guerra soffre ed ha bisogno del fraterno aiuto dello stesso Esercito che combatte pel più santo degli ideali.

Il desiderio, naturalmente, sarà rispettato; e così i nostri valorosi difensori avranno nuovo titolo alla pubblica riconoscenza. Passarono nello stesso modo a mani del Sindaco, l'anno decorso, le 500, lire offerte dalla gentilissima signora Maria Stroili ved Marioni, anch'essa per un premio agli aviatori che vigilano alla sicurezza della nostra città. Ben attestano questi atti reciproci, oltrechè bontà d'animo in chi li compie, quella comunione di sentimenti, e di affetti che affratella popolo ed esercito, e ne costituisce una sola famiglia, i cui membri vivono l'uno per l'altro.

TEATRO SOCIALE

Nuovo cine

Programma per Venerdì 21 e Giovedì 22 febbraio 1917:

«Audacia - Vendetta e cuore di Alpino» — Patriottico e commovente dramma in tre lunghi parti.

Farà seguito una brillante commedia dal titolo: «Pelegrini d'amore» Accompagnamento d'orchestra.

Assistenza Civile

A mezzo della Patria

Somma precedente L.	5884,45
prof. G. Rovere per gli insegnanti della Scuola Normale	98.—
Totale L.	5982,45

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

— Ah! sì, è vero; mio figlio!.. La mia corona sembra nuovamente assicurata; ma pure, la ribellione, l'eresia, l'intrigo mi perseguitano continuamente; perfino il mio buffone sembra abbia perduto il suo spirito, ed in questo luogo medesimo, dove non credeva intendere che dolci parole, mi perseguitano gli affari.

— Avete ragione, sire... Vi sono però esistenze più combattute della vostra; vi sono persone, che soffrono al pari di voi, le quali nondimeno si rasserenano alla vostra presenza perchè vi portano un sincero affetto.

Il re fissò uno sguardo profondo nel sembiante della principessa, che teneva inchiodate a terra le pupille; e credette di scorgervi la commozione della donna innamorata.

Il volto di Filippo era più cupo e minaccioso del solito, e pallidissimo.

— Voi siete venuto, sire, per distrarvi, ma credo d'accorgermi che io non basto più a produrre in Vostra Maestà un tale effetto; credo anzi che finirò col rendervi più triste.

— Finiremo piuttosto con l'annoiarci tutti due, vorreste dire...

— Vostra Maestà potrà forse rattristarmi, ma infastidirmi mai. La mia esistenza è strettamente legata alla vostra; se voi gioite, gioisco io pure; se soffrite, io soffro con voi.

— Rallegriamoci dunque, per San Lorenzo, mio patrono!... giammai vi ho veduta così bella. Se fossi costretto ad abbandonarvi, ne proverei tanto rammarico come se l'eresia trionfasse e si propagasse nei miei domini.

— Abbandonarmi!?... — gemette la principessa, veramente spaventata, perchè sapeva il re non troppo prodigo di parole vane. — Abbandonarmi!.. ci avete pensato, sire?

Ciò dicendo, gli afferrò le mani, e lo guardò cogli occhi bagnati di pianto, attraverso il velo delle lunghe ciglia.

Quella commozione non era che l'effetto della paura; ma il cuore umano è tanto debole, ha bisogno di così poco per ingannarsi, che il re fu ingannato.

— Decisamente — pensò, mentre figgeva sulla principessa il suo sguardo di lince — questa povera donna ha molti nemici. No, non può essere... — e tacque, nascondendo in fondo all'anima il resto del suo pensiero.

— Sire, mi guardate in modo strano... — azzardò donna Anna.

Pensava se facesse d'uopo chiamare il dottore Oliva.

— Per che fare, signore? — ella rispose dissimulando a stento il suo terrore.

— Mi sembra che la vostra mente è alterata.

— Sire...

— Sì; andate ad immaginare l'impossibile.

— Ah! — esclamò la principessa con un grido di gioia, che finì per ingannare il re.

— Io abbandonarvi!?.. Credete forse che fra i vostri parenti vi sia alcuno che lo desideri?

— Non saprei, sire..

— Indovinate.

— Forse il conte di Cifuentes?

— Don Giovanni de Silva è troppo fedele vassallo, per occuparsi di ciò.

— Il marchese della Fàbara...

— Nemmeno.

— Il duca di Medina Sidonia...

— Neppure. Del resto, s'anco lo conosceste, non ve lo direi; vi basti sapere che la nostra separazione è impossibile.

— Però, i miei nemici hanno già conseguito che Vostra Maestà concepisse sospetti sopra di me, e mi vidi derelitta, spiata, trattata duramente... Pertanto, le nuove rivali...

— Ascoltatemi; per quanto io sia cristiano, l'esperienza mi ha provato esistere un potere superiore a tutto, anche alla regia autorità; e questo potere è la fatalità. Ho veduto morire molte donne a me care, e tre di esse scendevano nella tomba colla mia corona in capo. Uno dopo l'altro furono cancellati dal libro dei viventi tre principi d'Austria, l'ultimo dei quali mi tradiva e desiderava la mia fine... e non ho versato una lagrima. I miei generali mi hanno venduto, ed io li ho esiliati o fatti morire in silenzio, senza esserne minimamente commosso. Se un segretario abusasse della mia fiducia, saprei provargli chi sia Filippo II. Ho accolto la notizia d'una sconfitta colla stessa rimperturbabilità colla quale avrei udito l'annuncio d'una vittoria; e vedrei rovinare il mio trono, senza impallidire o tremare. L'inquisizione ha pensato a far giustizia delle donne; che ho amato, e dalle quali fui tradito, e nondimeno tutti mi videro inalterabile e tranquillo, e per questo mi chiamarono il prudente; però, se voi m'ingannaste.

— Mi uccidereste, sire?

— Non vi ucciderei, perchè mi sarebbe impossibile, perchè nulla posso contro di voi, ma guai, guai a quelli che cadessero sotto ai miei colpi!... Io diverrei il demonio del mezzogiorno!...

— Ma ciò che voi supponete, sire, non potrà mai accadere, perchè v'amo ardentemente, e sono gelosa...

— Voi gelosa! e di chi mai?

— Di tutto il mondo! Degli affari che vi distraggono dal pensare a me e mi fanno da voi dimenticare, della regina...

— Sapete bene che la Regina...

— Ella vi dà ancora figli sire!

Filippo II non seppe rispondere.

— Voi pure me ne avete dati — soggiunse dopo qualche istante.

— Eppure Vostra Maestà dubita di me, è gelosa!

— Non avete detto d'esserlo voi pure?

— E ne ho ben ragione, perchè oltre alla regina, agli affari, ai favoriti, si tratta ben anco di una donna, d'una donna che mi assomiglia, che è il mio fedele ritratto di quando io avevo trent'anni, di donna Elvira de Sandoval, infine.

— Quella donna, signora, mi ha sorpreso un momento, lo confesso, mi ha fatto vacillare, ma per un solo istante come una nube passeggiera... Però, il sole della vostra bellezza ha finito col riportare completa vittoria.

(Continua)

... quaresimalista mons. Crocetti, quaresimalista al Duomo non farà sentire ancora qualche sera la sua eloquente convincente parola, per l'indisposizione sofferta all'ultimo momento. Speriamo quanto prima di poterlo avere tra noi.

Ricreatorio festivo. — Come avevamo preveduto la seconda del Carnevale della Conversazione fu un rinnovato successo. Benissimo tutti gli attori che si meritarono unanimi applausi dal numeroso pubblico.

Infortunati — Furono medicati dalla dott. Zagolin Teresa Favan d'anni 25 per contusione al lato destro della fronte e ferita al cranio capelluto, guarita in 12 giorni e Tomat Leonardo d'anni 65 per ferita lacero contusa al dito mignolo della mano sinistra. Guarirà in 15 giorni.

Cadendo in cucina. Stamane fu ricoverata d'urgenza all'Ospedale certa Giovanna Feruglio d'anni 37, abitante in via dei Pozzo. La poveretta sdrucciolò in cucina e cadde sopra la gamba destra fratturandosela.

La dott. Zagolin la giudicò guaribile in una sessantina di giorni.

Notizie della notte

— Nella Sera accennammo ad una nota che gli Stati Uniti hanno stamandato a Vienna. In essa il Governo americano desidera di essere informato definitivamente e chiaramente quale punto di vista adotti il Governo imperiale riguardo alla condotta della guerra dei sottomarini e se debba considerarsi mutata o ritirata l'assicurazione data che non verranno affondati i piroscafi neutri i quali non fuggono.

— I comunicati ufficiali nemici e quello russo segnalano operazioni varie e di scarsa importanza. Sul fronte orientale tempeste di neve; su quello occidentale azioni d'artiglieria e riuscite incursioni inglesi.

— La commissione centrale approvvigionamenti, riunita in seduta ieri ha votato il seguente ordine del giorno:

« La commissione riconoscendo che il sistema delle tessere alimentari è il più adatto per assicurare la sufficienza e l'equa distribuzione degli alimenti di essenziale interesse per la vita nazionale, confida che il governo adotterà le tessere annonarie valutando la situazione con vigile spirito di previdenza ».

Circa gli olii e i grassi ha espresso il parere che tanto gli olii alimentari, quanto gli strutti e i lardi e simili prodotti, siano sollecitamente assoggettate a calmiere governativo.

Ieri sera, a sud-ovest di Wytschaete i tedeschi fecero esplodere una mina che non ci arrecò alcun danno.

Durante la giornata, in vicinanza di Sailly Saillisel, di la Bassée, di Messines e di Wytschaete, bombardammo efficacemente le trincee tedesche. (Stef.)

L'imponente riunione a Milano in onore del Belgio

MILANO, 21. Ieri sera al Teatro Lirico vi fu una imponente manifestazione di simpatia al Belgio alla presenza dei ministri Bonomi e Comandini, del ministro belga Vandervelde, di Gaspar e di Volkaert delegati degli operai belgi a ricevere la risposta delle organizzazioni operaie italiane all'appello dei belgi.

L'operaio Cattadeo annuncia di rappresentare 2 milioni di operai (applausi). Risponde alla lettura il ministro belga Vandervelde, che così chiude:

Io ve lo dico anche a nome di tutti i lavoratori belgi che noi siamo risoluti a difendere, che il dovere di tutti noi è di lottare senza riposo senza debolezze fino alla vittoria per far trionfare la santa alleanza del diritto e della libertà. Il discorso del ministro Vandervelde è acclamato quasi ad ogni periodo e lungamente applaudito alla fine. Prendono successivamente la parola Volkaert e Gaspare che portano anch'essi il ringraziamento dei loro compagni operai belgi e quelli italiani e narrano tra l'attenzione del pubblico le torture morali e materiali del belgio. Sono essi pure applauditissimi.

Si alza quindi a parlare accolto da un lungo applauso l'on. Ministro Comandini. « Io mi sento fiero ed orgoglioso — dice l'on. Ministro — di rappresentare con il collega Bonomi in questa circostanza il governo italiano di, dire ai delegati del Belgio che tutta la nazione italiana è con loro. Voi vedete qui uomini di ogni classe e di ogni dottrina stretti intorno a voi che rappresentate il martirio di tutto un popolo. L'oratore evoca la figura del Re Alberto del Belgio che non volle abbandonare il suo popolo infelice. Dinanzi a quel Re egli repubblicano piegò le ginocchia noi sentimmo tutto il vostro spasimo. Non è possibile che chi conobbe prima della guerra il vostro paese meraviglioso di arte e di lavoro possa pensare al Belgio straziato senza che un grido di esecrazione prorompa dal suo animo. L'oratore auspica il Belgio nuovo consacrato dal dolore e che dica agli invasori ai barbari: Indietro!

Rispondendo a Vandervelde egli dice: Anche noi avevamo un dovere da compiere. Se non avevamo un territorio invaso come voi da liberare avevamo però il dovere di liberare i fratelli oppressi che aspettavano da anni il nostro gesto di liberazione. Noi per l'onore d'Italia noi non potevamo non intervenire.

Saluta la bandiera di ogni partito che oggi qui aventola simbolo della concordia nazionale ed esclama: tutti insieme contro il nemico comune e per la vittoria.

La chiusa del discorso dell'on. Comandini è salutata da una lunga ed entusiastica acclamazione. L'on. ministro Bonomi aggiunge poche parole per portare ai compagni del belgio la solidarietà dei compagni d'Italia.

Fra il suono degli inni e nuove acclamazioni la manifestazione à termine poco prima delle 23. (Stef)

L'accoglienza dell'on. Bissolati al forte di Douaumont.

La fratellanza francese

PARIGI, 21. Continuando la visita al fronte l'on. Ministro Bissolati col suo segretario particolare cav. Allamandola accompagnato al ministero delle munizioni Thomas giunse ieri notte a Verdun. Nella mattina di ieri l'on. Bissolati ed il ministro Thomas si sono recati direttamente al forte di Douaumont ove l'on. Bissolati si è incontrato con il colonnello italiano Ponna.

Il comandante del forte lo ha guidato in una minuta visita nei sotterranei ingombri di materiale da guerra abbandonativi dai tedeschi fino alla cupola sull'alto della quale si trova ancora un cannone lasciatovi dai tedeschi ed ora rivolto contro di loro. L'on. Bissolati impressionatissimo della vastità del campo di battaglia e dello spettacolo di distruzione è sceso nella cantina del forte ove i soldati francesi gli offrirono il loro vino ed ammirarono l'uniforme di sergente degli alpini fregiata di due medaglie al valore militare e della croce di guerra francese. Durante la permanenza dell'on. Bissolati al forte di Douaumont i tedeschi hanno lanciato quindici granate da 105 ed hanno bombardato la strada durante l'andata ed il ritorno.

Rientrati a Verdun il comandante Dubois attorniato dai suoi ufficiali ha offerto una colazione all'on. Bissolati alla fine della quale salutò il ministro italiano ricordando i servizi resi dall'Italia alla Francia prima colla neutralità poi entrando in guerra. Il comandante Dubois ha poi fatto l'elogio del soldato italiano che si batte su un fronte in cui le difficoltà sono incredibili ed ha concluso brindando all'on. Bissolati ricordandone l'opera di cittadino e di soldato.

L'on. ministro Bissolati ha risposto dicendo di avere seguito con ammirazione le vicende della battaglia di Verdun ma che soltanto dopo aver visitato i campi della Mosa, si è fatto un'idea precisa degli sforzi compiuti dall'esercito francese. La battaglia di Verdun, ha aggiunto l'on. Bissolati, è una vittoria francese perchè vinta dai francesi ma nelle sue conseguenze è una vittoria internazionale perchè ha salvato con le ragioni del diritto e della civiltà, le ragioni della vittoria definitiva, permettendo agli alleati di finire la loro preparazione e di aspettare il giorno delle prove supreme.

Sempre ricevuto da manifestazioni di simpatia, l'on. ministro Bissolati ha continuato con il ministro Thomas, nel pomeriggio la visita del fronte. Ieri sera si è recato a pranzo al quartiere generale dell'esercito di Verdun il cui comandante generale Gallienin al levar delle mense gli ha porto un saluto salutando il valore dell'esercito italiano.

L'on. ministro Bissolati ha risposto ricordando che il suo amore verso la Francia data dalla sua infanzia, da quando apprese dalla madre che i francesi erano scesi in Italia a battersi per la nostra liberazione. Oggi l'Italia è lieta e gloriosa di battersi a fianco degli stessi soldati dei quali ha avuto la gioia di ammirare lo splendido valore. L'on. Bissolati e Thomas sono ritornati stamani a Parigi. L'on. Bissolati partirà domani per la visita ai fronti inglese e belga che dureranno 4 giorni. (Stef.)

Per un colloquio del maresciallo Haig con giornalisti francesi

LONDRA, 21. Camera dei comuni. Il cancelliere dello scacchiere Bonar Law rispondendo ad alcune interrogazioni circa l'intervista accordata recentemente dal maresciallo Haig, dichiara che questi ebbe una franca conversazione sulla situazione generale con parecchi giornalisti francesi, i quali sottoposero le bozze di stampa al quartiere generale inglese; ma tali bozze non furono da un subordinato portate a conoscenza del maresciallo Haig. Bonar Law dichiara che il gabinetto ebbe cognizione dell'intervista soltanto quando essa fu pubblicata dalla stampa.

Dillon si duole che Bonar Law non risponda alle interrogazioni poste e chiede se il governo è pronto a pubblicare una copia autentica dell'intervista.

Bonar Law risponde che le interviste sono due o tre e crede inutile di aprire una discussione sull'argomento, mettendo in giuoco il comandante in capo degli eserciti inglesi. Stef.

I colpi di mano sulla fronte anglo-tedesca.

LONDRA 21. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di ierisera dice:

Ieri sera, a sud di Le Transloy, protetti da un violento bombardamento che sostenne le trincee britanniche, forti distaccamenti tedeschi con l'aiuto di emissioni di liquidi infiammati, si impadronirono di un nostro piccolo posto avanzato.

Durante la notte, ad est di Armentieres e ad est di Ypres, penetrammo nelle posizioni tedesche ove producemmo considerevoli danni.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Cormons: 7.5 — 19.5

Per Venezia: — 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo)

Per Chiusaforte (stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.55

Per S. Giorgio di Nogaro - Venezia 6.20 10.23 — 16.20

Per Cividale: 6.15 — 12.20 — 18.20

Per S. Daniele (P. Gemona) 8.25 — 11.40 — 15.15.

Arrivi a Udine.

Da Cormons: 7.37 — 17.

Da Venezia: — 10.30 — 12 (direttissimo) 17 — 20.30 — 2.

Da Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.45 — 13.31 — 19.24.

Da Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 8.20 — 11.10 — 21.14.

Da Cividale: 8.15 — 15 — 20.20

Da S. Daniele (P. Gemona) 8.31 — 12.35 — 19.10.

Palmanova — Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 11.45 — 20.5.

Da A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.25

— Cervignano: 6.44 — 16.40 — 19.30

— A Palmanova: 7.4 — 17. — 19.50

S. Giorgio di Nogaro — Cervignano

Da S. Giorgio: 6.40 — 11.4 — 19.30

— A Cervignano: 9.53 — 11.20 — 19.53

Da Cervignano: 7.12 — 11.22 — 17.12

— A S. Giorgio: 7.30 — 12.40 — 17.30

Cervignano — Belvedere — (Grado)

Da Cervignano: 7.45 — 11.10 — 16.— 18.35. — A Belvedere (imbarcatoio):

8.12 — 11.40 — 18.20 — 21.5

Da Belvedere (imbarcatoio): 6.5 — 9.5 — 18.50

— Cervignano: 6.35 — 9.35 — 13.30 —

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Udine — Tipog. Domenico Del Bianco